

La legge sul fine vita

## L'Italia del biotestamento, storico sì con le lacrime in aula

CASADIO, COLAPRICO, CUZZOCREA, FAVALE, PASOLINI e SARACENO, da pagina 2 a pagina 7

Il racconto

Dall'aula alla piazza  
lacrime e applausi  
il biotestamento è leggeOk del Senato con 180 sì. Commossi i parenti di Welby e Coscioni  
Salta la protesta degli ultrà cattolici, ma la Cei boccia le norme

A favore Pd, 5Stelle, sinistra e Ala. Saviano: «È l'Italia che vogliamo». La minaccia della destra: la cambieremo

ANNALISA CUZZOCREA, ROMA

Il sorriso di Mina Welby, le lacrime di Emma Bonino, i singhiozzi soffocati della compagna di Mario Monicelli, della figlia di Carlo Lizzani, dei genitori di Luca Coscioni, mentre dalla tribuna ospiti del Senato fissano – come non potessero crederci – un tabellone che dice: luce verde. Il testamento biologico è legge. Con 180 voti a favore, 71 contrari, 6 astenuti.

«Ma questi numeri, chi se li aspettava questi numeri», esulta la vedova di Piergiorgio Welby mentre misura il tempo e la distanza di questo Parlamento, di questo Paese, da quello che undici anni fa negò i funerali in chiesa a suo marito. Poi si scioglie in un abbraccio con Silvia Giordano, la deputata M5S che ha lottato per la legge e che l'ha dedicata alla madre, malata di Sla e morta quasi un anno fa. In piedi ad applaudire dopo il sì, i senatori del Movimento si sono girati verso la tribuna in cui la deputata sedeva col marito Matteo Mantero, primo firmatario del ddl che mette insieme la loro proposta e quelle del Pd: un tributo, perché è grazie a loro che i 5 stelle possono dire di essere stati determinanti, insieme ai voti di Pd, Sinistra e Ala, per quella che definiscono «una legge di civiltà».

Applaudiva tutta, o quasi, l'aula di Palazzo Madama, mentre l'account twitter del Senato dava la notizia del sì con l'immagine di una rosa gialla in mezzo a un libro. Impietriti Maurizio Gasparri, Carlo Giovanardi, Maurizio Sacconi. L'ex ministro, fino all'ultimo, ha parlato di un testo «che esalta la solitudine dell'individuo e per il quale viene meno l'alleanza terapeutica tra medico e paziente». Per sentirsi rispondere dalla pd Emilia De Biasi: «È una legge di libertà. L'ultima parola non può che rimanere alla persona».

«Sono commossa, sì – dice Emma Bonino – perché qui ci sono persone, sangue, dolore». Poi insieme a Mina Welby e a Chiara Rapaccini (la compagna di Mario Monicelli), con le mogli di Luigi Brunori e Giovanni Nuvoli, morti di sla dopo aver lottato per questa legge col loro corpo, va a festeggiare in piazza, davanti a Montecitorio, dove un presidio dell'associazione Luca Coscioni ha atteso l'esito ascoltando la diretta del Senato. Brindano, con abbracci e spumante, mentre il radicale Marco Cappato – sotto processo a Milano per aver accompagnato dj Fabo in Svizzera a morire – diceva: «Grazie ai parlamentari che si sono battuti, a Piergiorgio Welby, a Beppe Englaro, a tutti coloro che si sono esposti in prima persona. Questa legge non sarebbe mai passata senza di loro, sono stati loro a convincere i cittadini che quello che vivono ogni giorno privatamente è una questione politica». E annuncia, come gli altri radicali, di voler

continuare la battaglia per avere una legge sull'eutanasia, «perché la possibilità di morire bene non deve dipendere dal fatto che tu sia o meno attaccato a una macchina».

Il sit in delle associazioni cattoliche di destra convocato due giorni fa a piazza Vidoni, invece, non si tiene. Ci sono due operai, un'impalcatura con un presepe sopra: per il resto nessuno. Il Movimento per la Vita si era dissociato, gli altri non sono arrivati. Niente piazze opposte, quindi. Ma il fronte del no a questa legge è fatto di politici che, come Gaetano Quagliariello, promettono: «Il centrodestra al governo la cambierà». E di vescovi come il direttore dell'ufficio Cei per la Salute don Massimo Angelelli che dicono: «Non possiamo riconoscerci in un testo che tutela i medici sollevandoli da ogni responsabilità, tenta di ridurre la medicina difensiva spostando sul malato la responsabilità delle scelte, ma sembra poco efficace nella tutela dei sofferenti». Il presidente dell'associazione medici cattolici italiani è d'accordo con lui. Ma i medici cattolici di Milano dicono il contrario: «La legge, frutto di un onorevole compromesso, rispetta i dettami della Costituzione e la carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea». Su Facebook, lo scrittore Roberto Saviano ringrazia i radicali ed esulta: «Questa è l'Italia che vogliamo, un Paese più umano, che ama i suoi cittadini e che ne rispetta il dolore».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



